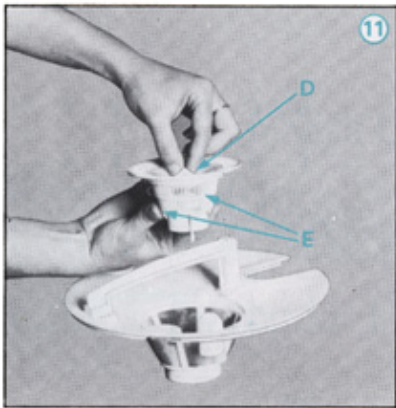


# GIALLORENZO



## VENERDÌ 8 APRILE 2022 ESCE “**SUPER SOFT RESET**”, IL NUOVO ALBUM DEI GIALLORENZO

**IL TITOLO:** Il SUPER SOFT RESET è una fantomatica operazione di ripristino eseguibile sia sui dispositivi medialti, sia sui soggetti che in essi trovano la propria estensione. Per noi questo disco rappresenta a tutti gli effetti uno spegnere e riaccendere dopo le fasi più acute della pandemia, ma allo stesso tempo descrive il SUPER SOFT RESET come una tattica psicologica, attivata per sopravvivenza o nevrosi, a seconda dei casi. Questo “spegnersi e riaccendersi” è il fenomeno raccontato dalle diverse situazioni nei brani e dal materiale visivo sviluppato intorno al progetto.

**IL DISCO:** Come ha anticipato il primo singolo “PROVARCI”, SUPER SOFT RESET è un bigino di alternative punk anni 90-2000, lavorato con Andrea Maglia e Carmelo Gerace, assoluti protagonisti del nuovo rock lombardo. Le influenze principali sono i Cloud Nothings, i Pedro The Lion, gli Happy Diving, i Pity Sex, ma anche i Cosmetic, i Jesus And Mary Chain, i Teen Suicide e l’immancabile Alex G. In questo senso, è un disco pensato per le situazioni live più sudate, inadatto ai concerti seduti che lo hanno preceduto. Per noi accendere il distorsore è stato assumersi la responsabilità di fare esplicitamente ciò intorno a cui giravamo da tempo.

**LA COPERTINA:** La cover di SUPER SOFT RESET è opera dell’artista [Ser](#), conosciuto anche come SerT o SerTogni; un amico di vecchia data della band, fumettista sperimentale noto per il saggio-fumetto “La tecnica del tramezzino: trattato georomantico intorno all’etereo non-dolce”. Abbiamo lavorato interfacciandoci con un font misterioso (Wingdings 3) e il manuale di una vecchia lavastoviglie, ritrovato in casa alle prese con un cortocircuito causato, appunto, dalla lavastoviglie. In questo lavoro i codici della fanzine (classico dell’immaginario DIY di cui la band si nutre) e quello del fumetto hanno dovuto incastrarsi, dando origine a [molteplici contenuti visivi](#), che ri-raccontano e arricchiscono i brani.

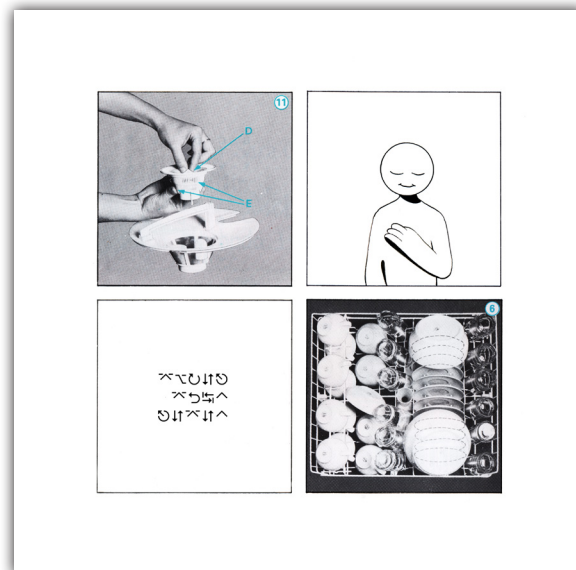
**I GIALLORENZO:** GIALLORENZO è una band fondata nel 2019 da Pietro Raimondi (montag) con Fabio Copeta, Giovanni Pedersini (Malkovic) e Marco Zambetti. Sono quattro amici, due bergamaschi e due bresciani, che hanno tendenzialmente vissuto insieme i propri anni milanesi. Il loro primo disco, MILANO POSTO DI MERDA, racconta proprio il rapporto con il capoluogo lombardo attraverso le storie di alcuni pazzi che la percorrono: è stato definito da Noisey il miglior disco indie italiano del 2019. FIDATY, secondo album uscito nel 2020, assomiglia più che altro a un EP che estende il concetto del primo, raccontando le storie di altri matti milanesi. SUPER SOFT RESET, il loro terzo disco, segna un passaggio deciso ad atmosfere più distorte e a storie meno connotate dal localismo Milanese.

**FOTO:** Per ora ci sono [poche foto dei GIALLORENZO](#) nel contesto del nuovo materiale.

**I CONCERTI:** Potrai venire ad ascoltare i GIALLORENZO al Biko di Milano il 9 aprile, al Covo di Bologna il 15 aprile, al Primo Maggio di Leno (BS). Ce ne saranno altre di occasione. Per le date senti il booking [simone@latempesta.org](mailto:simone@latempesta.org)

### LA TRACKLIST

1. ANY%
2. COROLLA
3. PROVARCI
4. CRUCIVERBONE
5. CALMI
6. MEDIUM
7. SE TI PENSO
8. CADUTA LIBERA!
9. PLAY LOVER
10. MATCH
11. TUBO



### CREDITS "SUPER SOFT RESET":

1, 2, 3, 4, 6, 9, 10, 11: Musica, parole, voce e chitarra di Pietro Raimondi.

5: Musica, parole, voce e chitarra di Giovanni Pedersini.

7: Musica e parole di Paolo Bontempo.

8: Musica, parole, voce e chitarra di Marco Zambetti.

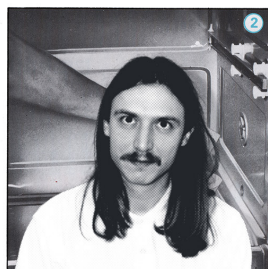
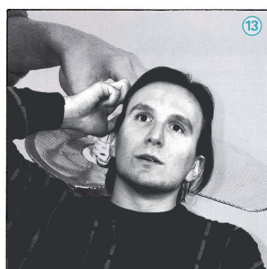
1-11: Basso e cori di Marco Zambetti; chitarre e cori di Giovanni Pedersini; batteria e cori di Fabio Copeta, chitarre e cori di Pietro Raimondi.

11: Violino di Clara Gerelli, Microkorg di Carmelo Gerace.

Registrato in presa diretta da Andrea Maglia e Carmelo Gerace al Bleach Studio di Gittana (solo il violino in 11 è stato registrato in Via Porpora da Pietro). Mixato da Andrea Maglia, Carmelo Gerace e GIALLORENZO, sempre al Bleach.

Masterizzato da Tommaso Benedetto. Copertina di Ser.

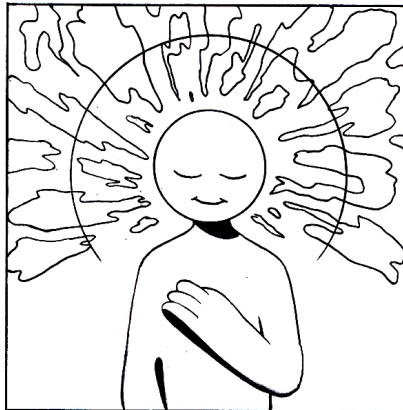
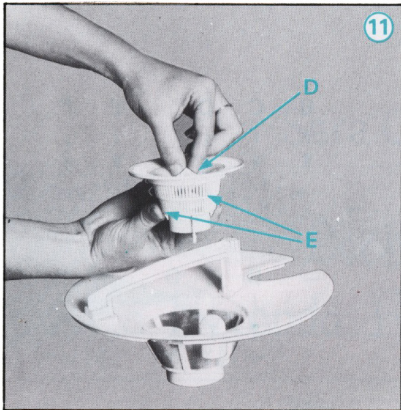
"SUPER SOFT RESET", è una produzione La Tempesta Dischi per cui non finiremo mai di ringraziare Enrico Molteni, il cui basso è stato pure suonato in delle sovraincisioni.



SEGUI GIALLORENZO SU [SPOTIFY](#), [INSTAGRAM](#), [BANDCAMP](#), [YOUTUBE](#), [FACEBOOK](#).



# GIALLORENZO



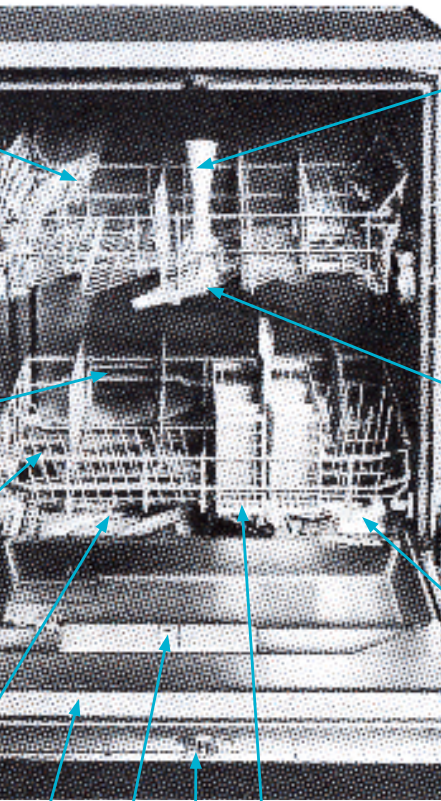
Prenderò un passaggio e tu non fai mai niente come vuoi. Verrò a trovarti per domani di notte, non faccio niente come vorrei, mai. Ho segnato tutto, ma poi si è scaricato il cellulare e ormai siamo così indecifrabili, siamo corrotti manco fossimo lite. Se sto sotto la pioggia è solo che mi sembravi tu. Da un po' di tempo non distinguo le facce, ma il messaggio è vento e occhi all'insù; continuo a correre fra Lodi e Lotto e tu stai ferma immobile: goodbye Città Laggiù. Per le tue rincorse per il sottofondo della città; sbucavi in banca dalle fognie con calma, scopri i dettagli, clicca qua. Se sotto controllo, se poi le piattaforme crasheranno con noi, i soli due testimoni di quei due secondi irrintracciabili offline. Se sto la pioggia è solo che mi sembravi tu. Da un po' di tempo non distinguo le facce, ma il messaggio è vento e occhi all'insù; continuo a correre fra Lodi e Lotto e tu stai ferma immobile, goodbye Città Laggiù.

Tu sei come un fatto che sussiste tutto a un tratto. Come spieghi il tuo grigiore sopra e il cielo rosa all'orizzonte? Scusa, in questi giorni non ho tanti sentimenti, solo un po' paura; sono già per strada e se piovesse, se piovesse andremo ancora dove serve, che non sempre è chiaro, comunque non ho altre scarpe. Tu sei sempre al limite tra i cavi e le mie trame, cadi spesso e poi t'arrischi ad ora non so come prenderti, se solo per vederti faccio 23 ragionamenti. Ci hai paura, ma non torni indietro. E se piovesse, se piovesse andremo ancora dove serve, si non sempre è chiaro, comunque non ho altre scarpe.

Ci ho provato a provare qualcosa sul ponte, solo freddo mi usciva dalle ossa corte, a casaccio vibravano i miei muscoli così così, a inventarsi calore o magari precari misteri. Ma vero è solo il fatto che temo di perdere te, come un sasso si perde ad accompagnarti coi calci: io non ti riguardo, tu non mi riguardi. Forse sono stato troppo chiuso in tante cose che io stesso non conosco di me. Hai fatto i tuoi esperimenti, ci hai provato e non ne esci: parti ancora verso un altro reset. Forse scrivere un pezzo che ascolterei al liceo non è il modo migliore di provare a spiegarmi, ma è finita che sono ancora a casa dei miei, e mi sono incastrato nelle cose che fuggi. Ma vero è solo il fatto che hai perso tutto di me, come un treno si perde — che porta a un paese del cazzo. Tu non mi riguardi, io non ti riguardo. Certo sono ancora troppo chiuso in tante cose che io stesso non conosco di me, hai fatto i tuoi esperimenti, ci hai provato e non ne esci, parti ancora verso un altro reset.

Se mi risponderai non sarà per molto. Piovì nel parcheggio e ormai hai già visto tutto. Nel cruciverbone che hai fatto mi sono perso, la risposta l'ho saputa per sbaglio, tirando a casaccio.

Non ho un'educazione concreta, quando cala la sera avrei bisogno di te. Mi sento sempre poco sincero, non ne vale



la pena di rischiare perché non è mai possibile stare calmi adesso, almeno qui. L'orgoglio troppo spesso mi frena, è un abbraccio di pietra la battaglia con te, ribalti e abbatti ogni difesa, sfonda ogni pretesa, ogni regola se non è mai possibile stare calmi adesso, almeno qui. Non ho un'educazione concreta, quando cala la sera avrei bisogno di te.

Mi sembravi tu, sbagliavo, so soltanto un po' di fatti miei e altre cose sceme che mi hanno insegnato vite fa. Quasi nessun ricordo, perdeva il rubinetto e tu, nel mezzo di un discorso, cercavi di lasciare qui quasi nessun ricordo, perdeva il rubinetto e tu nel mezzo di un discorso... C'era qualcosa che non era parole, forse mi sbaglio, ma ora posso sbagliare. Quasi nessun ricordo, perdeva il rubinetto e tu nel mezzo di un discorso, nel mezzo di un discorso.

Se ti penso, se ti penso, non so neanche cosa succede, non so neanche se ti penso, tutto quanto, tutto quanto, tutto quanto... Se ti penso non so neanche cosa succede, se ti penso tutto quanto... Sta arrivando un altro lockdown. O forse è già qua, come il mio ferro da stiro nuovo. Stendo tutto e mi riposo. Mi chiedi come sto, sai, io sto

bene, qui a tu per tu. Mi sento come in quel programma di Jerry Scotti, chiuso in una botola. Mi sento come in quel programma di Jerry Scotti, chiuso in una botola.

Resta fino a quando passerà, la segatura sul vomito non sempre basterà. Resta fino a quel punto che ti prendi i brividi, che nell'aspetto degli altri non aspetti ma nemmeno vai. Togli foglie e aghi dal tuo parabrezza, guarda cose finché dormirai, torna nella notte la tua mezza tristezza e riprova quante volte vuoi, ma c'è qualcosa di te che non sei più te, non sei più te, non sei più te, non sei più te. L'ambulanza suona, suona dentro la testa, forse non ti riconoscerai. Inseguire i sogni è una cazzata di destra, sono loro che inseguono noi.

A volte credo che non torneremo mai a prima, che la paura serve solo per avere sempre più paura. E non ci sono sbocchi in questa piccola viuzza di quartiere, senza pace, senza guerra, senza modi per toccarti o per uscire. E forse non c'è nessun bisogno di dirti che ho perso la voglia che ho sempre avuto di tutto, lo sai da te che non mi voglio ritorvare. Rimarrò sveglio mentre ti addormenterai, sicura di non sentire quanto ti amo e l'asciugarsi della mia saliva. E non vorrei svegliarti, darti un bacio, sbuffi, tiri le coperte, non mi abbracci, non ti abbraccio, non volevo, buonanotte, non respiro. E forse non c'è mai stato nessun bisogno di dirti la voglia che ho sempre avuto di averti, lo sai com'è: lascio qui due particelle e un dubbio. Forse non c'è mai stato nessun bisogno di dirti la voglia che ho sempre avuto di averti, lo sai, lo sai, lo sai.

Oggi ho capito che quello che voglio con te non esiste affatto. E così come si spegne e non si salva quando il gioco non ti torna, ho una serie di tattiche che non mi lasciano collidere. Ho fatto un casino, scusami, credevo fosse tardi. Non mi riconosco, giurami che non ti sto pensando, che siamo qui adesso. Prendimi le palpebre e guarda bene se c'è veramente un occhio, oppure un tubo dove vive un vecchio tecnico che dice parolacce stranissime. E non smette di piovere, la volante in Argonne ed io, io sto dietro alle macchine parcheggiate ed aspetto, e poi, poi mi metterò a correre, ma inciampo nella mia immagine, ma inciampo nella mia immagine. Ho fatto un casino, scusami, credevo fosse tardi, non mi riconosco, giurami che non ti sto pensando, che siamo qui adesso. Io volevo stare con te questa notte, ma è troppo che t'invento. Sicuro di niente, riparto da tutto quello che non mi aspetto: è che siamo qui adesso.